

Avevo sentito parlare molto di Corso Salani nei festival cinematografici e negli ambienti indipendenti. Massimo Causo mi spronava a non perdermi d'animo e non arrendermi per il lungometraggio, pensa a Corso Salani, diceva, ha dei budget ridottissimi ma riesce a fare delle grandi cose. Fu proprio nel suo Taranto Film Festival del 2007 che lo conobbi con i suoi Confini d'Europa tristemente spacciati per documentari da qualche critico: tutto m'aspettavo tranne la poesia! Film d'inchiesta? Ma non simili agli altri! Documentari? Ma molto diversi dagli altri! In questi lavori una nube, o meglio, una nebbia poetica sfocava tutto pur, paradossalmente, rimarcandone i profili: documentari d'inchiesta implosi nella vita dell'autore (poeticamente). Rividi Corso l'anno successivo in una delle tante Cene di Emmaus a Vaste: fu un incontro felice, si parlò del coraggio delle proprie scelte e delle proprie azioni in un panorama (cinematografico) atrofizzato. Parlammo anche d'altro cercando di evitare l'argomento calcio e tergiversando su quella meravigliosa fucina musicale che era Firenze negli anni ottanta. Son cresciuto a pane e Diaframma dissi, e lui mi sorrise portando alla bocca un altro pezzo di pizza, impeccabile nella sua giacca bianca in quella calda notte dell'estate del 2008. In entrambi i casi ciò che mi colpì fu l'eleganza dell'uomo e la sua sospirata lotta poetica. La notizia della sua improvvisa scomparsa mi ha gelato. Ho sentito il bisogno di scrivere questi ricordi perché Corso è stato uno dei pochi "addetti al mestiere" a trasmettermi sicurezza e coraggio, non tanto con le parole, ma con la sua eleganza e pacatezza, con il suo esempio pratico. ...una bandiera alta tra i venti del cinema italiano. Ciao Corso.

Carlo Michele Schirinzi 18/06/2010

I had heard a lot about Corso Salani at various film festivals and independent cinema situations. Massimo Causo spurred me to not lose heart and not to give up making my feature-film. "Think about Corso Salani", he said, "who has extremely low budgets but still manages to do great things." In 2007 at Causo's brainchild the Taranto Film Festival I met Corso with his "Confini d'Europa" (Borders of Europe), which was being sadly passed off by some critics as a set of documentaries. In fact I had expected anything but such poetry! An investigative documentary film? But it's nothing like the others! Documentaries? But very different from the others! In these works, a cloud, or rather a poetic mist, made everything unfocussed, while paradoxically emphasizing their contours: these were investigative documentaries that had poetically imploded into the life of the film-maker. I saw Corso again the following year during one of the many "Suppers at Emmaus" that were held at Vaste. It was a happy occasion at which he spoke of the courage of his choices and actions in a cinematographic panorama that had become atrophied. We talked about various other subjects, while trying to avoid the topic of soccer and

prevaricating on the wonderful musical hotbed that Florence was in the eighties. I grew up on bread and *Diaframma* (translator's note: a darkwave, gothic band) he said, smiling at me as he lifted another piece of pizza to his mouth, impeccably dressed in a white jacket on that hot summer night in 2008. In both cases what struck me was the elegance of man and his urge to commit himself to a poetic struggle. The news of his sudden death froze me in my tracks. I felt the need to write these memories of him because Corso was one of the few "experts of the trade" who managed to convey security and courage, not so much with his words, but with his elegance and calmness, and by his practical example. He will always be a flag to be held high in the winds of Italian cinema.

Goodbye Corso.

Carlo Michele Schirinzi 06/18/2010